

Cartella stampa

Collana Ancilia

**9. Silvio Aman, Sonetti fosforescenti, pp. 118, € 15,00
ISBN 978-88-6679-321-2**

Silvio Aman ha curato il volume di saggi *Memoria, mimetismo e informazione in Teatro naturale di Giampiero Neri*, Milano, Edizioni Otto/Novecento, 1999. Opere: *Robert Walser, il culto dell'eterna giovinezza* (Casagrande 2009); saggio dedicato alla poesia di Gilberto Isella, in *La poesia della Svizzera italiana* (L'ora d'oro 2015). Poesia: *Sinfonia alpina* (Ulivo 2004); *Nel cuore del drago* (Interlinea 2005); *Ariele* (Moretti&Vitali 2010); *L'orifiamma* (Nomos 2013). È presente in *80 poeti contemporanei. Omaggio a Luciano Erba per i suoi 80 anni* (a cura di Silvio Ramat, Interlinea 2003); *Poeti per Milano; Il fiore della Poesia italiana*, a cura di Vincenzo Guarracino (puntoacapo 2016), e in Luigi Fontanella, *Raccontare la poesia (1970-2020)*, Moretti&Vitali 2021. Ha tradotto poesie di Robert Walser (in *Gradiva* e *Traduzione-tradizione*) Anna de Noailles (in *Traduzione-tradizione*) e Christine Koschel per il volume *Nel sogno in bilico*, Mursia 2011. *Armide* ha vinto il primo Premio di pubblicazione "Giovani e poesia" 2021.

Silvio Aman

SONETTI FOSFORESCENTI

puntoacapo

Il notturno di Dora

*Il mio specchio è profondo
nel suo alito nero.*

Talvolta nella notte che mi svuota
effuso in un sereno d'aria nera
appare il volto-sfinge dell'Ignota,
parvenza impenetrabile e foriera

di non si sa che evento,
soltanto rinfrescante sospensione
di chi mi rende estranea in questo vento,
e mentre scioglie calma in commozione

ogni diversa immagine
il pianto a tratti asciuga ai suoi infelici.
Io sono ormai straniera,

presenza di velluto senza un margine
per ciò che Tu non dici,
immersa nel tuo volto d'aria nera.

«Giunti da te, con stanze in altre stanze, / mi chiedo dove sei»: inizia così, con questi versi elusivi e ombrosi, in cui ogni parola vive del suo doppio, e si proietta fantasticamente in un paesaggio di simboli e di chimere, l'ultimo libro di Silvio Aman: affidato al perimetro scrupoloso e liturgico del sonetto, severo nella sua impareggiabile svagatezza, tramato delle sostanze misteriose e luccicanti cui il titolo allude. Da tempo Aman insegue un mondo poetico tutto suo, con i suoi parchi, i suoi giardini, le sue statue, i suoi fiori «senza scopo», le sinestesie che espandono il gioco dei sensi, i fruscii della sera che rimano con gli inevitabili addii, i *frisson* erotici delle sue damine da stampa antica, che fingono l'eterna recita di una commedia malinconica e aggraziata. Un mondo che molto deve ai sontuosi modelli del simbolismo europeo, ma ricostruito come in trance sugli «orli del niente», sempre a un passo da «qualcosa di felice e di fatale»: belle illusioni, destinate a súbite delusioni. C'è molto oro, in questi versi; e oro è anche l'anima, su cui però indugiano ombre lunghe che ne incrinano il fulgore. E ci sono i colori purissimi del sogno: su tutti il blu che ricorda, forse, anche nella sua straziata ironia, l'*azur* mallarméano. (Giancarlo Pontiggia)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>